

CHIAROVEGGENZA NATURALE E MESMERICA

CON L'APPLICAZIONE PRATICA
DEL MESMERISMO
NELLA CHIRURGIA E NELLA MEDICINA



JAMES ESDAILE



BIBLIOTECA ESOTERICA

CHIAROVEGGENZA NATURALE E MESMERICA

*con l'Applicazione Pratica del Mesmerismo nella Chirurgia
e nella Medicina*

Titolo originale: Natural and Mesmeric Clairvoyance, with the Practical
Application of Mesmerism in Surgery and Medicine

JAMES ESDAILE

Edizione italiana

Biblioteca Esoterica

Una pubblicazione di Advanced Holistic Academy

Copyright e note legali

Titolo originale: Natural and Mesmeric Clairvoyance, with the Practical Application of Mesmerism in Surgery and Medicine

Autore: James Esdaile

L'opera originale è di pubblico dominio.

© 2026 Advanced Holistic Academy per la presente edizione italiana.

Traduzione, revisione editoriale e impaginazione dell'edizione italiana a cura di Advanced Holistic Academy.

La presente traduzione e gli elementi originali di questa edizione sono protetti dalla normativa sul diritto d'autore. È vietata la riproduzione, distribuzione o diffusione, totale o parziale, salvo nei casi consentiti dalla legge.

Nota: i contenuti di questo volume sono proposti esclusivamente a scopo culturale e informativo. Le informazioni relative alla salute, alla medicina, alla chirurgia e alle pratiche mesmeriche riflettono il contesto storico dell'opera e non costituiscono consulenza medica né sostituiscono diagnosi, trattamenti o indicazioni di professionisti sanitari qualificati.

CHIAROVEGGENZA NATURALE E MESMERICA,

CON L'APPLICAZIONE PRATICA DEL
MESMERISMO NELLA CHIRURGIA E NELLA
MEDICINA.

DI JAMES ESDAILE, M.D.

GIÀ CHIRURGO DELLA PRESIDENZA, CALCUTTA; AUTORE DI
“MESMERISM IN INDIA”, ECC. ECC.

*“Ci si inganna più spesso per le proprie diffidenze che per le proprie confidenze.” —
CARDINALE DE RETZ.*

LONDRA: HIPPOLYTE BAILLIERE, 219, REGENT STREET, E 290, BROADWAY,
NEW YORK, U.S. PARIGI: J. B. BAILLIERE, RUE HAUTEFEUILLE. MADRID: BAILLY
BAILLIERE, CALLE DEL PRINCIPE. CALCUTTA: R. C. LEPAGE AND CO. 1852.

A

**SUA ECCELLENZA IL MARCHESE DI DALHOUSIE,
GOVERNATORE GENERALE DELL'INDIA.**

Mio Signore,

Benché io sia in debito con Vostra Signoria per il riconoscimento e la ricompensa di quelli che vi compiaceste di considerare servizi pubblici di natura alquanto insolita, è tanto per rispetto verso il vostro giudizio personale quanto per gratitudine per i vostri favori che ho ora l'onore di dedicarvi le pagine che seguono.

Vostra Signoria ebbe sufficiente imparzialità e fiducia nel proprio giudizio da potersi convincere della verità dei fenomeni fisici del Mesmerismo sulla sola base di prove documentarie, che necessariamente costituiscono l'unica fonte di conoscenza per la generalità degli uomini riguardo a qualunque argomento.

La dimostrazione diretta, benché vi fosse stata offerta, fu ritenuta superflua da Vostra Signoria per decidere sulla realtà delle operazioni mesmeriche indolori, delle quali vi compiaceste di dire: "Non può esservi alcun dubbio."

I meravigliosi fenomeni mentali che si dice vengano occasionalmente osservati nelle persone sottoposte all'influenza mesmerica sono ugualmente suscettibili di essere giudicati secondo le consuete leggi della prova.

E quando gli impegni di Stato concederanno a Vostra Signoria il necessario tempo libero, forse vi sarà di sollievo esercitare il vostro giudizio indipendente sui fatti riferiti nelle pagine seguenti a sostegno della realtà della Chiaroveggenza naturale e artificiale.

Nella speranza che altri seguano l'esempio di Vostra Signoria e pensino e giudichino da sé.

Ho l'onore di rimanere di Vostra Signoria
il più obbediente servitore,
JAMES ESDAILE.

PERTH, 5 APRILE 1852

PREFAZIONE.

IL MESMERISMO e i mesmeristi devono possedere una tenacia di vita superiore perfino a quella felina, per sopravvivere a tanti tentativi risoluti e, per qualche tempo, apparentemente riusciti, di metterli a morte. Ma, come la camomilla, il Mesmerismo prospera tanto più quanto più viene calpestato; e i mesmeristi, come gli eroi di un dramma, non appena vengono uccisi ricompaiono sulla scena, per nulla peggiori nonostante tutte le morti cui abbiamo assistito.

In conseguenza del rapporto di una Commissione Reale in Francia, nel 1784, la Facoltà di Medicina di Parigi, con l'approvazione del Parlamento, decretò "che ogni membro fautore delle nuove dottrine di Mesmer fosse cancellato dall'elenco della società e che nessun medico consultasse con i condannati, pena la medesima esclusione". Ai tuoni della scienza si aggiunse la piccola arma del ridicolo e Mesmer, sopraffatto dall'ingiustizia e disgustato, lasciò la Francia; e si credette che il Mesmerismo fosse sprofondato nell'oblio.

Ma la sua pestilenziale dottrina riapparve inaspettatamente a Londra, nel 1838, e fu altrettanto rapidamente repressa dal Consiglio dell'University College di Londra, che, obbedendo al direttore del *Lancet*, deliberò:

"Che il Comitato dell'Ospedale sia incaricato di adottare tutte le misure che riterrà più opportune per impedire in futuro, all'interno dell'ospedale, la pratica del Mesmerismo o Magnetismo Animale." E così si credette che il dottor Elliotson e il Mesmerismo fossero stati efficacemente abbattuti, per non risorgere mai più. Eppure il dottor Elliotson "vive ancora da prospero gentiluomo"; e, se il lettore desidera conoscere la storia successiva del Mesmerismo in Inghilterra, si rivolga ai nove volumi in ottavo dello Zoist e si convincerà dell'efficacia della persecuzione nello stimolare lo zelo e l'operosità dei convertiti a una nuova fede.

Nel 1846, il Mesmerismo e io giungemmo in India a una fine altrettanto vergognosa e ben meritata, inflittaci dal direttore del *Calcutta Medical Journal*. Ahimè! Quel degno indignato poco immaginava di fare soltanto da scaldaletto per un mesmerista e che, nel giro di un solo anno, il Governatore Generale in Consiglio mi avrebbe ricompensato con il suo incarico di Chirurgo della Presidenza, in esplicito riconoscimento delle mie fatiche mesmeriche. È vero che, benché il direttore mettesse alla gogna sulla stampa i miei poveri pazienti come un gruppo di impostori incalliti e determinati, con la generosità propria di una mente grande e superiore ammise benignamente che "la mia onestà non poteva essere messa in dubbio", vale a dire che ero soltanto uno sciocco; e forse avrei dovuto essere grato di essermela cavata tanto facilmente e tacere. Senza la consueta dose di insulti, offese e travisamenti riversata su scopritori e riformatori, essi si accontenterebbero spesso della conoscenza della verità e della soddisfazione mentale di averla cercata per se stessa. Ma l'insulto e l'ingiustizia sono gli sproni che vincono la loro naturale indolenza e li spingono a fare molto più di quanto avessero mai previsto; e, quale migliore rivendicazione del loro carattere e del loro intelletto, si mettono a convincere gli altri, riuscendovi alla fine per un'irresistibile legge di natura.

Per difendermi, iniziai a pubblicare sui giornali rapporti mensili della mia pratica ospedaliera, e alla verità fu così consentito di diffondersi liberamente in lungo e in largo nel paese, finché ogni persona di sano intelletto fu in grado di pronunciare un verdetto ragionevole sui fatti in base alle prove poste davanti a lei. La stampa quotidiana, con una o due eccezioni, si era inizialmente unita all'ortodosso ululato medico levatosi contro di me, essendo stata fuorviata e ingannata dalle affermazioni sconsiderate e dal dogmatismo sicuro di sé della stampa professionale. Ma il giudizio degli editori laici non rimase permanentemente offuscato dal fanatismo professionale, dalla gelosia e dall'amor proprio ferito; e, accortisi presto di aver seguito guide cieche, non soltanto dichiararono la propria conversione, ma si rivoltarono indignati contro coloro che li avevano fuorviati e li punirono; e, alla fine di un anno, non vi era un giornale da Capo Comorin all'Himalaya che non augurasse al Mesmerismo e a me "buona fortuna!".

Dopo essere stato l'uomo più maltrattato al mondo — senza escludere il signor O'Connell e il dottor Elliotson — ben presto fui lodato in modo altrettanto esagerato, semplicemente perché mi ero rifiutato di lasciarmi intimidire fino a rinunciare ai miei sensi e alla mia ragione e perché non ero costituzionalmente un codardo. Questo appello al buon senso del popolo e al suo naturale amore per la giustizia risultò estremamente sgradito ai miei giudici professionali e fu denunciato come senza precedenti, indecoroso, non professionale, degno soltanto di un ciarlatano che si fa pubblicità, ecc. Ma, non avendo alcun rispetto per i precedenti del pregiudizio; disprezzando una dignità che teme di contaminarsi al contatto con fatti volgari; preferendo la moderata indipendenza del servizio pubblico alla migliore pratica privata di Calcutta; e non appartenendo ad alcuna professione che non accolga con piacere la verità, ero tanto indifferente a simili attacchi quanto lo sarei stato a sputare o colpire la mia ombra. L'opposizione alla verità è necessaria al suo progresso quanto un'opposizione parlamentare lo è al buon Governo; e, se non fosse stato per un'aspra e bigotta opposizione professionale, non sarei mai andato a Calcutta (non avendo alcun desiderio di farlo); non vi sarebbe stato alcun Comitato incaricato dal Governo dell'India di riferire sulle mie operazioni mesmeriche; nessun ospedale sperimentale sarebbe mai stato istituito dal Governo; non si sarebbe mai sentito parlare di un ospedale mesmerico sostenuto da sottoscrizioni pubbliche; e non sarei mai riuscito a introdurre il Mesmerismo nella normale pratica ospedaliera di Calcutta. Per tutto questo zelo nel promuovere la verità e, insieme ad essa, me stesso, rendo ai miei avversari (specialmente ai dotti professori del Medical College di Calcutta) i ringraziamenti che meritano, e il pubblico saprà apprezzare allo stesso modo i loro sforzi. Devo tuttavia escludere da questo voto di ringraziamento il dottor Webb, professore di Anatomia Dimostrativa, poiché egli, come i suoi colleghi, non solo rese ampia testimonianza della realtà delle mie operazioni mesmeriche indolori, ma, a differenza di loro, dopo la scoperta dell'etere e del cloroformio non tentò di rimangiarsi le proprie parole e di negare le convinzioni da lui registrate. Il dottor Webb sapeva bene che il Mesmerismo era ancora indispensabile al chirurgo operatore in molti casi e che, quando disponibile — come generalmente accade in India — era il migliore anestetico perché il più sicuro; e che, anche qualora per gli scopi chirurgici il Mesmerismo fosse stato soppiantato da qualche farmaco altrettanto innocuo, ciò non avrebbe dovuto diminuirne l'interesse agli occhi del medico, del fisiologo, del metafisico e del filosofo naturale.

Si potrebbe supporre che le anime dei professori di Pisa e Padova, immortalati da Galileo in una lettera a Keplero, fossero trasmigrate nei corpi dei professori di Calcutta. “Oh! mio caro Keplero,” scrive Galileo, “quanto vorrei che potessimo farci insieme una bella risata. Qui, a Padova, vi è il principale professore di filosofia, che ho ripetutamente e insistentemente invitato a guardare la luna e i pianeti attraverso il mio cannocchiale, cosa che egli si rifiuta ostinatamente di fare. Perché non sei qui? Che scoppi di risa avremmo davanti a questa gloriosa follia! E sentire il filosofo di Pisa affaticarsi davanti al Granduca con argomenti logici, quasi fossero incantesimi magici, per far scomparire dal cielo i nuovi pianeti!” Galileo conosceva bene l’efficacia di una buona risata sonora nel liberare la mente dai vapori maligni generati dall’indegno trattamento che riceveva e, dopo aver riso dei suoi avversari, si sentiva capace di sopportare qualsiasi cosa. Ho preso l’abitudine di scusare l’abiura di Galileo paragonandolo al custode di un manicomio i cui pazienti si siano ribellati e abbiano minacciato di ucciderlo se non avesse confessato di essere l’unico pazzo dell’istituto. In una simile situazione sarebbe certamente lecito salvare la propria vita.

E qui non posso astenermi dal consegnare alla memoria, per l’ammirazione dell’Europa e dei posteri, la nobile generosità e l’abnegazione del Presidente del Comitato Mesmerico, membro più giovane dell’allora Medical Board. Il coerentissimo e coscienzioso Presidente aveva appena firmato il Rapporto al Governo, dichiarando che lui e gli altri membri del Comitato mi avevano visto eseguire operazioni mesmeriche perfettamente indolori della più grave natura, quando se ne pentì, come un altro Cranmer, e gridando: “Oh! questa indegna mano destra”, cercò di disfare ciò che aveva fatto. Essendo uomo di spirito, in compagnia rideva di cuore della magnifica burla delle “operazioni indolori!”. In una di queste occasioni, un gentiluomo dalla coscienza alquanto sensibile osò chiedere: “Ma come avete potuto firmare ciò in cui non credevate?” “Bah!” rispose il Presidente, “avevamo pietà del povero Esdaile, ma avremmo potuto schiacciarlo, signore! — avremmo potuto schiacciarlo!”.

Tutti abbiamo sentito parlare della devozione di Damone e Pizia, e san Paolo dice che “potrebbe desiderare di essere anatema per la salvezza dei suoi fratelli”; ma questo, credo, è il primo caso documentato di un uomo che condanna se stesso per uno sconosciuto e per una causa che detestava e disprezzava. I giorni della cavalleria non sono tramontati finché vive il Presidente del Comitato Mesmerico di Calcutta.

Trovo che l’impresa, sempre ricominciata e mai conclusa, di abbattere il Mesmerismo continui disperatamente in Inghilterra nel 1852, e che le riviste mediche abbiano cospirato per sopprimere ogni prova che lo riguardi, perfino quelle di carattere più pratico e professionale,^[1] quale mezzo più efficace per soffocare l’odioso argomento.

Sono quindi rimasto molto lieto di vedere il dottor Gregory rivolgersi al pubblico attraverso la stampa quotidiana; e, se il naturale senso di giustizia e l’amore nazionale per il gioco leale non si sono estinti da quando ho lasciato l’Inghilterra, possiamo aspettarci di vedere il pubblico e la stampa non professionale reagire a questo tentativo di sopprimere la libera discussione e soffocare la libertà di stampa.

Perfino Luigi Napoleone non ha ancora proibito la discussione sul Mesmerismo, come fanno i nostri dittatori della stampa medica.

Nel completare il resoconto della mia esperienza mesmerica in India, era mia intenzione limitarmi all'ambito strettamente utilitario e professionale del Mesmerismo, quello che conoscevo meglio e che è essenziale che il pubblico conosca.

Ma, vedendo uomini di medicina della più alta intelligenza e onorabilità, come il dottor Elliotson, il dottor Gregory, il dottor Ashburner, il dottor Engledue, ecc., coperti di scherno, e vedendo tentativi di rovinarne la reputazione professionale e privata da parte di scrittori anonimi e irresponsabili, soltanto perché avevano riferito con franchezza ciò che avevano osservato dei fenomeni mesmerici superiori, disprezzerei me stesso come un miserabile codardo se temessi di aggiungere la mia testimonianza alla loro e mi astenessi dal riferire ciò che so e ciò che ho visto dei fenomeni mesmerici superiori, sia fisici sia psichici.

Subito dopo il piacere di acquisire nuove conoscenze viene la soddisfazione di condividerle con gli altri; ma, dopo aver condotto l'India a credere nell'utilità pratica del Mesmerismo, mi è relativamente indifferente che la gente creda o meno nella Chiaroveggenza. In questa materia ho pensato e agito da uomo libero e desidero soltanto che gli altri facciano lo stesso. Qualunque accoglienza possa ricevere quest'opera, è impossibile privarmi della gratificazione mentale che ho ricavato dallo studio del Mesmerismo e della soddisfazione di aver, per suo mezzo, fatto molto bene all'umanità sofferente.

NOTE

[1] Si veda il mio recente opuscolo, *Mesmerism as an Anæsthetic and Curative Agent*.

INDICE.

CAPITOLO I.

Necessità di esaminare tutti i fenomeni prima di tentare di spiegare l'influenza mesmerica — Riprovazione della calunnia anonima e del travisamento — I fenomeni mesmerici superiori sono suscettibili di prova quanto quelli inferiori — Sono soltanto imitazioni della Natura mediante l'Arte — Gli uomini di mente libera non devono lasciarsi distogliere dall'indagine delle leggi della Natura perché vengono accusati a gran voce di ateismo! — Esempi di sonnambulismo naturale e chiaroveggenza — 1

CAPITOLO II.

Sonnambulismo artificiale — Vari modi di produrlo ben noti agli indigeni dell'India e agli antichi — I moderni non fanno che riscoprire conoscenze perdute — La ragione senza esperienza è inutile in questa indagine — Il Mesmerismo creduto dai colti e dalle persone educate, non dal volgo — Fu scoperto e propagato da medici — Singolare introduzione dell'Autore al sonnambulismo mesmerico — Sospetto rapimento di bambini per mezzo di esso — Primo esperimento nel produrre un sonnambulo — Uomini in stato di sonnambulismo sottratti a un tribunale pubblico — Gli autori di medicina legale, i giudici e le giurie dovrebbero conoscere i crimini che possono essere commessi abusando del Mesmerismo — Il sonnambulismo lucido reso noto ai moderni dal marchese de Puységur — Assurdità di tentare di risolvere un problema scientifico mediante una ricompensa in denaro — Caso di lettura chiaroveggente di una banconota, riferito dal dottor Chalmers, Chirurgo della Presidenza, Calcutta — Casi di chiaroveggenza mesmerica riferiti dal dottor Engledue — Conte di Ducie — Lord Fitzclarence — Signor Topham, avvocato — Onorevole Miss Boyle — Dall'Autore — Pericoli del sonnambulismo estatico — L'istinto medico naturale degli animali — Dell'uomo — 47

CAPITOLO III.

Fenomeni notevoli e anomali talvolta osservati nelle persone mesmerizzate — Talvolta gettano luce sulla causa dell'effetto generale sul sistema — Ci si affida soltanto ai primi esperimenti — Esempi di trance cosciente — Perdita della memoria per un certo periodo precedente alla trance — Oblio degli intervalli di veglia — Delirio mesmerico — Rigidità e insensibilità locali prodotte senza alterare la coscienza generale — I sensi estinti e ripristinati uno alla volta, mentre la coscienza rimane integra — Caso simile con comunanza del gusto — Attrazione mesmerica — 110

CAPITOLO IV.

I medici non hanno attualmente il diritto di imporre al pubblico le proprie convinzioni sul Mesmerismo — I medici, in generale, sono ignoranti del Mesmerismo quanto il pubblico — Completa ignoranza dell'Autore riguardo al Mesmerismo prima di sperimentare personalmente — Ogni prova disponibile da lui fornita — È costretto a rinunciare a mesmerizzare — Dopo le prime sei settimane tutto viene eseguito dai suoi assistenti — Impostura moralmente e fisicamente impossibile — Dimostrazione fisiologica dell'assurdità dell'accusa — 128

CAPITOLO V.

I procedimenti mesmerici — La pubblicità è la migliore protezione per la società — Il trattamento mesmerico delle malattie come campo di utile lavoro per il filantropo — Il marchese de Puységur e M. Deleuze, uomini estranei alla professione medica — Procedimento usato in India per indurre il coma — Il metodo europeo — Mesmerizzazione locale — Procedimenti di demesmerizzazione — 137

CAPITOLO VI.

Chirurgia mesmerica — Uomini di tutte le professioni si presentano con il proprio nome a sostegno delle dichiarazioni dell'Autore — Amputazione di una coscia riferita da F. W. Simms, Esq., ingegnere civile della Compagnia delle Indie Orientali — Cinque operazioni mesmeriche descritte dal reverendo signor la Croix — Amputazione di una coscia riferita dal maggiore Corfield e da ufficiali suoi colleghi — Operazioni mesmeriche riferite dal reverendo signor Hill — “Il Mesmerismo come lenitivo del dolore”, tradotto dalle Lettere Indiane del conte de Goëtz — Elenco delle operazioni mesmeriche eseguite dall'Autore — Osservazioni conclusive sulla chirurgia mesmerica — Effetti del freddo sulle persone in trance mesmerica — Esperimenti su questo punto — Esempi di singolari fenomeni fisici e mentali talvolta osservati durante le operazioni mesmeriche — Proposta di un sospetto impostore ai Dottori Sahib — 146

CAPITOLO VII.

Mesmerismo medico — Il coma come agente terapeutico non è spesso necessario — Per ottenere successo occorre una giudiziosa selezione dei casi — Esempi di differenti malattie guarite con il solo Mesmerismo — Nevralgia — Paralisi — Ghiandole ingrossate e orecchie suppuranti — Perdita generale della sensibilità cutanea con paralisi parziale — Caso di mutismo descritto dal dottor Webb nella sua Lezione Introduttiva — Un altro caso — Enorme prollasso dell'ano ridotto durante la trance — Tre ernie strozzate ridotte durante la trance — Mesmerismo nella follia — 192

CAPITOLO VIII.

Abuso del Mesmerismo — Finisce per assomigliare all'isteria — Lo sviluppo spontaneo di sintomi mesmerici spesso non prova l'impostura, ma il contrario — Pericoli fisici derivanti da una grande sensibilità mesmerica — Un miracolo di avvertimento compiuto — 210

CAPITOLO IX.

Il Mesmerismo, come praticato dall'Autore, è una forza fisica — Agisce sulle persone addormentate o in coma naturale, sui folli e sui ciechi — Le persone possono essere mesmerizzate a loro insaputa — Agisce sugli animali così come sugli uomini — Conosciuto dagli Indiani del Nord America — L'influenza mesmerica può essere proiettata a distanza — Può essere comunicata a sostanze inanimate, all'acqua, ecc. — Tentativo di rispondere alla domanda: “Che cos'è il Mesmerismo?” — 221

CAPITOLO X.

L'Ospedale Mesmerico Sperimentale del Governo — La morale della vicenda — Esame dei rapporti dei Visitatori Medici dell'Ospedale — Notevoli fenomeni mentali mostrati dai Visitatori sotto l'influenza dell'etere — Effetti ottundenti sul signor Richard O'Shaughnessy, professore di chirurgia — Effetti ridicoli e deplorabili sul dottor Duncan Stewart, professore di ostetricia — Effetti sconvolgenti sul dottor Mouat, professore di materia medica — Effetti prodotti sulla mente di Lord Dalhousie dai Rapporti dell'Ospedale e da quelli dei Visitatori — Sua Signoria compie “un atto di giustizia” — Istituzione di un Ospedale Mesmerico sostenuto da sottoscrizioni pubbliche — Chiusura dell'ospedale in seguito all'assegnazione all'Autore di uno degli ospedali governativi allo scopo di introdurre il Mesmerismo nella normale pratica ospedaliera — 239

APPENDICE — 255

POST SCRIPTUM — 266

CHIAROVEGGENZA NATURALE E MESMERICA.

CAPITOLO I.

Necessità di esaminare tutti i fenomeni prima di tentare di spiegare l'influenza mesmerica — Riprovazione della calunnia anonima e del travisamento — I fenomeni mesmerici superiori sono suscettibili di prova quanto quelli inferiori — Sono soltanto imitazioni della Natura mediante l'Arte — Gli uomini di mente libera non devono lasciarsi distogliere dall'indagine delle leggi della Natura perché vengono accusati a gran voce di ateismo! — Esempi di sonnambulismo naturale e chiaroveggenza.

La storia dell'origine e del progresso del Mesmerismo come branca dell'arte della guarigione costituisce una parte naturale e completa dell'argomento ed è stata trattata nelle opere che ho già pubblicato: *Mesmerism in India* e *The Introduction of Mesmerism as an Anæsthetic and Curative Agent into the Hospitals of India*.

Ma, per quanto meravigliosi e vari possano essere i fenomeni corporei, essi costituiscono soltanto una metà delle prove che devono essere esaminate prima che possiamo sperare di formulare una teoria soddisfacente o plausibile sulla natura dell'influenza mesmerica. Entrando nella parte psicologica dell'argomento, temo di mettere a repentaglio qualunque credito mi sia stato accordato per il carattere pratico delle mie vedute e la sobrietà di giudizio dimostrata nel corso delle mie ricerche mesmeriche. Ma, anche se la curiosità e l'interesse dell'argomento non mi spingessero avanti, mi sentirei tenuto a riferire tutto ciò che so, per rendere giustizia agli uomini onorevoli e intelligenti che hanno messo in gioco la propria reputazione per la causa della verità e che vengono quotidianamente insultati da una schiera di scrittori senza nome e senza responsabilità.

Spero che non sia lusingarmi supporre che le mie precedenti pubblicazioni abbiano sufficientemente rivendicato la mia veridicità e la mia reputazione professionale; e forse sarebbe più prudente lasciare che gli altri combattano le proprie battaglie, come io ho combattuto la mia. Ma l'ingiustizia e l'oppressione esercitate sugli altri suscitano la mia indignazione quasi quanto se fossero rivolte contro di me; ed è ormai tempo che al pubblico sia data la possibilità di scegliere tra le ponderate dichiarazioni di uomini onorevoli e responsabili e le avventate affermazioni degli anonimi aggressori del Mesmerismo, i quali in generale non hanno evidentemente alcuna conoscenza dell'argomento e fanno affidamento sul fatto che i loro lettori ne abbiano ancora meno quando leggono un "articolo demolitorio" in una rivista, un periodico o un giornale.

La ragione di questa disonorevole ignoranza fra persone bene informate è che tutte le prove e le informazioni, perfino riguardo alla parte professionale dell'argomento, sono state sistematicamente sottratte alla professione medica e al pubblico dalla stampa medica della Gran Bretagna.

Ma, nonostante questo silenzio deliberato, il pubblico ha udito troppo da varie fonti degne di fiducia per non essere ormai generalmente convinto della realtà dei principali fenomeni mesmerici fisici. Questi, pertanto, vengono ignorati dalla stampa medica e non sono più contestati. Ma il terreno conquistato dai medici mesmeristi, dal quale non possono essere scacciati, viene minato, e si spera nella loro distruzione, sollevando un ululato medico-teologico congiunto di "Ateo!"^[1] contro tutti coloro che osano passare dalla materia all'indagine della mente e tentano di comprendere come esse siano unite; fino a che punto possano agire indipendentemente e come agiscano e reagiscano l'una sull'altra.

Che polemisti bigotti e furibondi rimpiangano la scomparsa dei bei tempi antichi, quando un avversario molesto poteva essere efficacemente ridotto al silenzio riducendolo in cenere, non deve meravigliare. Ma trovare dei Medici che, a metà del diciannovesimo secolo, invocano l'aiuto della persecuzione religiosa per risolvere un problema fisico-psichico è cosa assolutamente mostruosa e incredibile. Questi terroristi pretendono che, poiché le persone sotto l'influenza mesmerica cessano temporaneamente di essere esseri volontari e responsabili e talvolta manifestano poteri e acquisiscono conoscenze fuori dalla loro portata nel normale stato di esistenza, il Mesmerismo sia perciò sinonimo di Ateismo, in quanto priva l'uomo della sua responsabilità e lo investe di poteri fino ad allora ritenuti attributi esclusivi di Dio.

Questi aspiranti capi della professione medica e dittatori dell'opinione pubblica sono o grossolanamente ignoranti di vari fatti medici che riguardano e illustrano l'argomento, oppure ne sopprimono volontariamente la conoscenza, nella loro ansia di distruggere chi differisce da loro nelle opinioni. Lo squilibrio dell'equilibrio nervoso, dal quale dipende il verificarsi dei fenomeni mesmerici, può essere prodotto da diversi agenti. L'insensibilità al dolore durante l'estasi è stata rivendicata come privilegio dei santi in ogni epoca; e, anche concedendo il più ampio margine all'impostura, deve spesso essere considerata reale, tanto continua e concorde è la testimonianza che la sostiene. In effetti, il fenomeno si vede ricorrere ogni giorno nei Camp Meetings, nei risvegli religiosi e in altre assemblee fanatiche, i cui membri si riuniscono per abbandonarsi a un'intossicazione mentale sfrenata, produttrice di singolari sintomi mentali e corporei, scambiati dagli stessi soggetti per ispirazione e dagli spettatori per impostura, ma che in realtà sono spesso l'effetto necessario di uno squilibrio dell'equilibrio nervoso, tanto quanto l'ubriachezza è effetto delle bevande spiritose. L'insensibilità al dolore e molti dei fenomeni mesmerici superiori furono osservati come avvenimenti quotidiani fra i devoti che si recavano alla tomba dell'Abbé Paris. Donne delicate invitavano gli spettatori a infliggere loro le più gravi ferite come fonte di piacere; e Monsieur Boutin, "Consigliere del Re in Parlamento", ci ha lasciato un certificato nel quale dichiara che lui, insieme a molte altre persone, vide una ragazza, durante lo stato estatico, estirpare con un paio di forbici e con le unghie un grosso tumore canceroso dall'interno della propria bocca, senza sentirlo, tumore sul quale i più abili chirurghi di Parigi si erano rifiutati di operare. L'esaurimento del cervello mediante intensa contemplazione è un altro mezzo per alterare le funzioni naturali dei nervi e renderli insensibili alle impressioni ordinarie. Ciò è noto e praticato da tempo immemorabile e probabilmente costituisce lo scopo delle lunghe meditazioni cui i guerrieri nordamericani si abbandonano prima di sottoporsi alle più dure prove eroiche. È praticato ancora oggi in India dai devoti, come si vedrà dal seguente estratto di una lettera di un ufficiale nel Punjab.

* Qui prevale una curiosa usanza che, credo, sia molto insolita, se mai si osserva, nelle nostre province: devoti religiosi maomettani si sospendono per i talloni e fanno oscillare e contorcere il corpo nelle più varie posizioni, finché appaiono completamente esausti; ma la parte più curiosa della faccenda è il mezzo che impiegano per portarsi in uno stato abbastanza saldo, o abbastanza indifferente, da sopportare la dura prova. I diversi candidati alla penitenza non sembrano essere scelti né aver deciso in precedenza di offrirsi come vittime per l'occasione, ma, come ci fu seriamente assicurato dagli astanti, rimangono immersi nel pensiero finché, per la forza del lungo soffermarsi su un solo soggetto, cadono per così dire in trance. Gli effetti erano visibili vedendo uno del gruppo, così assorto, cadere improvvisamente disteso a terra come in un accesso, con tutto il corpo convulso da una grande eccitazione nervosa, ogni arto tremante, gli occhi chiusi, il respiro breve e pesante e la saliva che colava dalla bocca. Quando si trova in questo stato, viene sollevato dai suoi amici e sospeso mediante una corda che passa intorno a una fasciatura che tiene uniti i talloni, quindi viene gradualmente innalzato finché le mani distese si trovano a circa due piedi da terra; viene lasciato in questa posizione e in brevissimo tempo le labbra, la fronte e, in effetti, tutto il viso e il collo si gonfiano considerevolmente; poi, secondo come lo spirito li muove, vengono eseguite le evoluzioni finché l'uomo appare perfettamente privo di sensi, momento in cui viene calato. Non sembrano essere sotto l'effetto di alcuno stimolante interno; al contrario, prima che sopraggiunga l'accesso si comportano con la massima gravità.” — Delhi Gazette.

L'intero sistema nervoso può essere alterato anche mediante l'esaurimento di un particolare organo, come recentemente praticato dal signor Braid di Manchester, che induce la trance nei propri pazienti facendoli fissare, con un doppio strabismo rivolto verso l'interno, un oggetto posto sopra gli occhi. Ma questa è soltanto una modificazione di un vecchio metodo e una riscoperta di conoscenze antiche, come tante invenzioni moderne. I monaci del Monte Athos ottenevano la desiderata insensibilità agli oggetti esterni fissando intensamente il proprio ombelico: perciò erano chiamati Onfalopsichiti; e Bernier ci dice che i fachiri dell'India inducevano lo stato estatico strabuzzando gli occhi verso la punta del naso e così venivano assorbiti nell'essere del grande Om.

La stessa sequenza di sintomi può essere indotta dall'azione sull'organismo di diverse sostanze, come oppio, canapa, aconito, giusquiamo, etere, cloroformio e vari gas. Ci viene detto che gli antichi indovini masticavano giusquiamo e le pitonesse foglie d'alloro per provocare il divino “afflato”. Plutarco attribuisce l'estinzione di molti oracoli locali ai cambiamenti nelle esalazioni naturali dei luoghi; e sono incline a sospettare che il gas acido carbonico abbia avuto una parte importante nei sacri misteri.

Il dottor Gregory, professore di Chimica all'Università di Edimburgo, ci dice:

“Un gentiluomo che aveva inalato vapori di cloroformio si trovò, proprio mentre perdeva la piena coscienza e con grande sorpresa, in possesso di un certo grado del potere di introvisione, tanto che ‘sentiva come se potesse vedere dentro il proprio cervello e descriverlo, con i suoi vasi, ecc.’”

Van Helmont ci informa che, avendo posto sulla lingua una minuscola quantità di aconito mentre sperimentava questa sostanza, ne seguirono i seguenti sintomi:

“Poco dopo sentii la testa compressa come da una benda, ma continuai a occuparmi delle mie faccende come al solito. Improvvisamente provai una sensazione singolare. Mi parve di non comprendere nulla, concepire nulla, distinguere nulla mediante il cervello nel modo consueto, e percepii con stupore che tutte queste funzioni erano state chiaramente e positivamente trasferite all'epigastrio. Lo sentivo tanto distintamente da osservare nello stesso tempo che la sensazione e il movimento continuavano a distribuirsi dal cervello alle diverse parti del corpo, mentre la facoltà di pensare, esclusa dalla testa, sembrava essersi stabilita in permanenza nella regione epigastrica; e sentivo la mia intelligenza notevolmente accresciuta da questo nuovo ordine di cose. Questa lucidità mi procurava grande piacere e ebbi tutto il tempo di metterla alla prova, poiché ne calcolai la durata. Non dormivo né sognavo, ma mi sentivo perfettamente bene; potevo rendere conto di tutto ciò che provavo e percepivo chiaramente che le funzioni mentali avevano abbandonato la testa e preso possesso della regione precordiale. Dopo due ore avvertii una lieve vertigine, dopo la quale fui restituito al mio consueto modo di esistenza.”

Gassendi, per dissipare le illusioni di quei poveri infelici che si credevano streghe, cercò di scoprirne e imitarne il segreto. Unse i contadini con una pomata contenente oppio, persuadendoli che ciò li avrebbe trasportati al Sabba delle streghe. Dopo un lungo sonno si svegliarono pienamente convinti di aver partecipato alle orge sataniche e diedero un resoconto dettagliato di ciò che avevano visto e dei piaceri goduti alla riunione delle streghe.

Il seguente estratto da *Highlands of Ethiopia* di Sir W. C. Harris mostrerà che gli Abissini sanno come provocare l'afflato dell'indovino e praticano anche la chirurgia indolore con l'aiuto di droghe narcotiche:

“Fra i pochissimi avvenimenti che interruppero la monotonia del nostro soggiorno di prova vi fu l'arrivo del Lebashi, il cacciatore di ladri ereditario del regno.

“Per diverse ore la cittadina fu in preda alla confusione e allo sgomento. Era stato commesso un furto con scasso, erano scomparsi vari pezzi di sale, e l'apparizione dell'ufficiale di polizia non risultò affatto più gradita agli innocenti che ai colpevoli.

“Poiché gli spettatori accalcati avevano formato un cerchio nella piazza del mercato, l'indovino introdusse il proprio complice, un ragazzo dall'aspetto ottuso, che si sedette su una pelle di bue con aria di profonda rassegnazione. Una droga inebriante fu estratta, tra molte formule incantatorie, da una misteriosa sacca di cuoio e gettata in un corno pieno di latte fresco; e questa bevanda, aiutata da parecchie rapide inalazioni di un certo narcotico, ebbe l'effetto istantaneo di rendere il soggetto ottusamente frenetico. Balzando in piedi, si precipitò fra la folla con la schiuma alla bocca e, senza alcun riguardo per età o sesso, colpì vigorosamente tutt'intorno finché fu assicurato con una corda intorno ai fianchi; allora trascinò il suo padrone in tondo, di strada in strada, fiutando col naso come un orso negli angoli bui di ogni casa e senza lasciare inesaminato alcun buco o recesso.

“Dopo aver raschiato a lungo con le unghie sotto le fondamenta di una capanna, dove sospettava si nascondesse il colpevole, l'indiaiolato entrò, balzò sulla schiena del proprietario e divenne totalmente insensibile.”

Un Galla della tribù Ittoo aveva intrapreso la cura di un grave reumatismo; a tale scopo somministrò un potente narcotico che rese il paziente insensibile. Armato di una lama affilata, procedette quindi a incidere e tagliare in ogni direzione, dalla sommità del capo alla pianta del piede.”

Il professor Miller, nella sua *Practice of Surgery*, descrive così gli effetti occasionali dell'etere sull'organismo:

“Non di rado, durante il passaggio alla ripresa, persiste per alcune ore uno stato simile al sonnambulismo. Il movimento, la sensibilità, alcuni sensi speciali e gran parte delle facoltà mentali sembrano essere ristabiliti, eppure il paziente rimane come immerso in un sonno profondo. Può alzarsi, lavarsi, radersi, vestirsi, camminare; per tutto il tempo senza coscienza.”

Nei casi precedenti vediamo l'uomo privato della volontà e della responsabilità mediante diversi processi naturali, e spesso per il suo bene; e il professor Miller sarebbe non poco sorpreso e scandalizzato se contro di lui si levasse il grido di “Ateo!” per aver temporaneamente privato i propri pazienti della ragione a beneficio del loro corpo.

Ma è la Natura stessa a offrirci spontaneamente esempi dei più alti fenomeni mesmerici in diversi stati patologici dell'organismo, e specialmente nella catalessia e nell'isteria.

Cosicché, se è vero, come credo, che

“La Natura è un effetto la cui causa è Dio,”

coloro che considerano identici Mesmerismo e Ateismo si trovano nella scomoda posizione di vedere Dio dimostrare con le proprie opere la sua non esistenza!

Nel tentare di comprendere la condizione corporea e mentale delle persone sottoposte all'influenza mesmerica, non dovremmo giudicarle secondo noi stessi; al contrario, riconoscendo che si trovano in uno stato anormale del quale non possiamo sapere nulla attraverso le nostre sensazioni, se desideriamo conoscere il loro stato preternaturale di esistenza dovremmo osservare attentamente i fenomeni corporei e mentali che manifestano e tentare soltanto in seguito di generalizzare sulla base di abbondanti osservazioni.

Non può esservi nulla di più irragionevole e ingiusto che impiegare mezzi noti per alterare l'azione naturale del sistema nervoso umano e poi, come Frankenstein, provare disgusto per la nostra stessa opera perché non soddisfa le aspettative teoriche che nutrivamo riguardo ai suoi poteri.

Togliamo alcuni sensi al sonnambulo e gliene diamo altri, e tuttavia non gli permettiamo di usarli!

Abbiamo rivoluzionato il sistema umano mediante l'introduzione di un nuovo agente vitale; e, finché l'uomo vive sotto la sua influenza, non si trova in uno stato naturale o responsabile più di quanto lo sia una persona sotto l'eccitazione dell'oppio, del cloroformio o del gas esilarante.

Ma, a coronare la follia e l'ingiustizia della cosa, si ragiona sui doveri, sul libero arbitrio e sulla responsabilità dell'uomo nel suo stato naturale, e perfino sull'esistenza o non esistenza di Dio, prendendo come base persone in questa condizione irregolare e preternaturale, della quale molto spesso non ci si può fidare più che del delirio della febbre o dell'ubriachezza.

Ma torniamo all'affermazione che la Natura ci offre spesso spontaneamente esempi dei più alti fenomeni mesmerici in diversi stati patologici dell'organismo.

Le deviazioni più singolari dal consueto stato delle cose si osservano nel sonnambulismo naturale, nella catalessia e nell'isteria. In queste malattie si vede talvolta un'esaltazione generale dell'intero sistema nervoso che equivale a una temporanea metamorfosi dell'individuo, oppure un'esaltazione di uno o più sensi a spese degli altri; e talvolta sembra che si sviluppino nuovi sensi e vengano scoperte simpatie prima impensate fra gli individui e perfino con la natura inanimata.

È studiando le perturbazioni della Natura che spesso riusciamo a penetrarne i misteri e a imitarne i procedimenti. Finché le leggi naturali operano armoniosamente e senza ostacoli, la perfezione stessa del meccanismo ci sconcerta; non è percepibile alcun punto debole; non si presenta alcuna fessura in cui possa penetrare la leva dell'intelletto umano; e siamo costretti a ritirarci pieni di ammirazione, ma delusi e senza aver appreso nulla.

Ma quando le leggi della Natura incontrano un ostacolo, o si rendono necessarie nuove combinazioni per realizzare le intenzioni della Volontà Divina, allora le forze creative e distruttive della natura sembrano liberarsi dalla loro subordinazione, e terra, aria e acqua vengono sconvolte da una varietà di agenti la cui esistenza non sarebbe mai stata sospettata nello stato di ordine e bellezza che generalmente pervade l'universo. È in queste crisi naturali che intravediamo per un momento l'officina della Natura e impariamo a conoscere l'azione individuale delle diverse forze le cui energie combinate danno vita, ordine e movimento al mondo.

Allo stesso modo, questo microcosmo, il corpo umano, compie le sue rivoluzioni vitali con tutto il silenzio, l'armonia e la regolarità del mondo inorganico, quando le sue forze distruttive e riparatrici, le forze vitali volontarie e involontarie, si trovano in uno stato di felice equilibrio. Come abbiamo potuto distinguere, in certa misura, le potenze formative, conservative e distruttive della Natura osservandole in stato di rivoluzione, così possiamo sperare, mediante un'attenta osservazione dei fenomeni della vita organica quando ci vengono presentati in uno stato di rivoluzione spontanea, di esaurire l'argomento mediante l'analisi e tentare poi di ricostruire la vita dell'uomo a partire dai numerosi frammenti e dalle osservazioni accumulati da ricercatori curiosi in ogni parte del mondo.

Questo argomento di profondo interesse, fortunatamente, non è di natura esclusivamente professionale e non richiede che i suoi investigatori di successo siano medici esperti e abili anatomisti. Dovrebbe essere altrettanto attraente per il metafisico e il filosofo naturale, il cui lavoro sarà necessario per contribuire a risolvere il problema dell'unione della mente con la materia, dell'estensione in cui esse possono agire indipendentemente e della reazione dell'una sull'altra.

La filosofia naturale, più in particolare, è probabilmente destinata a gettare luce sulla natura della vita dell'uomo, che si scoprirà forse essere soltanto una modificazione dell'agente vitale che pervade l'universo; e da ciò potremmo giungere a comprendere le stupefacenti simpatie e affinità talvolta sviluppate fra il mondo organico e quello inorganico, e venire condotti a sospettare la possibilità che la mente finita dell'uomo entri per un certo tempo in relazione con l'Infinito e riceva così impressioni altrimenti che attraverso i sensi che regolano e limitano i nostri rapporti ordinari con il mondo esterno.

I materiali per illustrare i fenomeni mesmerici superiori attraverso le manifestazioni spontanee della natura sono abbondanti, e la difficoltà sta nella scelta.

Forse sarà più soddisfacente offrire alcuni esempi provenienti da paesi diversi, riferiti da persone che in generale non avevano alcuna conoscenza delle rispettive osservazioni; elimineremo così le teorie dell'imitazione e della collusione.

CASI DI CHIAROVEGGENZA NATURALE.

Il professor Wienholt, nelle sue Lectures on Somnambulism, dice: "Un caso assai notevole mi fu riferito da un osservatore degnissimo di fede, il defunto medico di Amburgo dottor Schulz. Si trattava di una ragazza fra i dodici e i tredici anni, appartenente a una famiglia di una certa distinzione, affetta da una violenta malattia nervosa, nella quale forti movimenti convulsivi si alternavano a catalessia e sincope. Inoltre aveva frequentemente parossismi durante i quali conversava con grande vivacità e ingegno. In questo stato distingueva senza difficoltà tutti i colori che le venivano presentati, riconosceva i numeri delle carte e le strisce di quelle variegate. Descriveva la rilegatura dei libri quando le venivano mostrati. Scriveva nello stesso modo del solito e ritagliava figure sulla carta, come era abituata a fare per passatempo nello stato di veglia. In quel momento i suoi occhi erano saldamente chiusi; ma, per essere certi che non ne facesse uso, all'avvicinarsi del parossismo le veniva posta una benda sugli occhi."

Un altro caso molto notevole si trova nelle Raccolte Mediche di Breslavia. Riguarda un cordaio che veniva frequentemente colto dal sonno, perfino di giorno e nel mezzo delle sue consuete occupazioni. In questo stato talvolta ricominciava a fare tutto ciò di cui si era occupato nella parte precedente della giornata; altre volte continuava il lavoro nel quale si trovava impegnato al principio del parossismo e portava a termine i propri affari con la stessa cura e lo stesso successo che avrebbe avuto da sveglio. Quando l'accesso lo coglieva durante un viaggio, proseguiva il cammino con la stessa facilità, e quasi più velocemente che da sveglio, senza smarrire la strada né inciampare in alcunché. In questo modo andò ripetutamente da Norimberga a Weimar. In una di queste occasioni entrò in un viottolo stretto nel quale giaceva del legname. Lo superò regolarmente senza farsi male; e con uguale destrezza evitò i cavalli e le carrozze che gli si presentarono sul cammino. Un'altra volta fu colto dal sonno proprio mentre stava per partire a cavallo per Weimar. Attraversò il fiume Ilme, lasciò che il cavallo bevesse e sollevò le gambe per evitare di bagnarle; quindi passò per diverse strade, attraversò la piazza del mercato, che in quel momento era piena di persone, carri e banchi, e arrivò sano e salvo alla casa di un conoscente, dove si svegliò. Questi e molti atti simili, che richiedevano l'uso degli occhi, li compiva tanto nell'oscurità quanto alla luce del giorno. I suoi occhi, tuttavia, erano saldamente chiusi e non poteva vedere quando venivano aperti a forza e stimolati con una luce avvicinata. Gli altri sensi sembravano altrettanto assopiti quanto gli occhi. Non riusciva a percepire l'odore neppure dello spirito più volatile. Non sentiva nulla quando veniva pizzicato, punto o percosso. Non udiva nulla quando veniva chiamato per nome, neppure quando una pistola veniva sparata accanto a lui.

Il caso seguente è riferito dal professor Feder. Il soggetto delle sue osservazioni era uno studente che, durante una grave malattia nervosa, ebbe diversi accessi di sonnambulismo. In tali occasioni andava dal salotto e tornava indietro, apriva e chiudeva le porte e anche il proprio armadio, e da quest'ultimo prendeva qualunque cosa desiderasse — spartiti musicali, penna, inchiostro e carta — il tutto a occhi chiusi!

Fra i suoi spartiti scelse una marcia dell'opera Medea, pose il foglio nella giusta posizione davanti a sé e, trovata la tonalità appropriata, suonò l'intero brano sul clavicembalo con la consueta abilità. Nello stesso modo suonò anche una sonata di Bach e rese i passaggi più espressivi con sorprendente efficacia. Una delle persone presenti capovolse lo spartito; egli se ne accorse immediatamente e, quando ricominciò a suonare, rimise il foglio nella posizione corretta. Mentre suonava notò una corda scordata, al che si fermò, la accordò e riprese. Scrisse una lettera al fratello, e ciò che scrisse non era soltanto perfettamente razionale, ma anche diritto e leggibile. Un pomeriggio, mentre il professor Feder era in visita da lui, egli — il sonnambulo — osservò che stava nevicando, cosa che effettivamente accadeva. Nella stessa occasione, benché i suoi occhi fossero ancora completamente chiusi, osservò che il padrone della casa di fronte era alla finestra, cosa vera, e che alla finestra di un'altra stanza erano appesi dei cappelli, cosa anch'essa vera. Bisogna tuttavia osservare una circostanza notevole, che in effetti gli era comune con diversi altri sonnambuli: vi erano molte cose che non percepiva. Così, mentre scriveva al fratello, non si accorse che nella penna non vi era più inchiostro e continuò a scrivere. Una volta accese il fuoco e portò l'esca all'orecchio, come per sentirne lo scoppiettio e quindi accertarsi che stesse bruciando. Accese un fiammifero, andò verso la candela e lo tenne nel mezzo della fiamma.

Il seguente brano è tratto dal Treatise on Somnambulism del dottor Bertrand.

“Molti esempi di visione senza l’uso degli occhi si trovano nell’opera del dottor Petetin, pubblicata a Lione nel 1808.[2] L’autore, che provava una grande avversione per il mesmerismo, riferisce con grande dettaglio numerosi esperimenti da lui condotti su molti pazienti catalettici, nei quali aveva osservato che la sede di tutte le sensazioni si trasferiva all’epigastrio e alle punte delle dita. Fu per caso che fece questa scoperta. Assisteva una paziente che si trovava in un completo parossismo di catalessia, non vedeva nulla, non udiva nulla ed era inaccessibile a ogni genere di impressione; nondimeno cantava continuamente, e il canto la esauriva molto, senza che nessuno riuscisse in alcun modo a farle sapere che avrebbe dovuto smettere. Mentre il dottor Petetin si trovava in questo imbarazzo al capezzale della paziente, la sua sedia scivolò ed egli cadde in avanti sul letto mentre diceva: ‘È davvero spiacevole che io non possa impedire a questa donna di cantare!’. La paziente, fino ad allora sorda ai rumori più forti, udì queste parole quando furono pronunciate vicino alla bocca dello stomaco e disse: ‘Non si preoccupi, Dottore, non canterò più’. Stupito da questa nuova meraviglia, e soprattutto dal fatto che la catalettica non gli rispondesse quando si era nuovamente seduto sulla sedia, egli si rimise nella posizione in cui si trovava pronunciando le prime parole, cioè con la bocca vicina al suo stomaco, e in questa posizione ella lo udì di nuovo. Infine, dopo numerosi esperimenti, si convinse che il senso dell’udito era stato trasferito alla bocca dello stomaco e alle estremità delle dita delle mani e dei piedi. Non si limitò alla prima scoperta, ma provò anche se lo stomaco non fosse divenuto sede di altri sensi oltre all’udito. Cominciò dal gusto e compì una serie di esperimenti pienamente riusciti. Passa poi alla vista. ‘Andai a visitare la paziente,’ dice, ‘il quinto giorno, fra le nove e le dieci del mattino; il suo accesso di catalessia l’aveva sorpresa a letto, alla stessa ora della sera precedente e come ella aveva predetto. Era distesa sulla schiena e non sollevai le coperte più di quanto fosse necessario per introdurre la mia mano, nella quale tenevo una carta che posai sulla bocca del suo stomaco. Vidi ben presto cambiare la sua espressione, che manifestò insieme attenzione, stupore e dolore. “Che strana malattia è la mia!”, disse, “vedo la regina di picche”. Ritirai immediatamente la carta e la consegnai alla curiosità degli spettatori, che impallidirono quando videro che era veramente la regina di picche. Altre carte furono collocate con la stessa precauzione e con il medesimo risultato. Chiesi allora alla paziente, parlando sulle sue dita: “Dove avete visto queste carte?”. “Nel mio stomaco.” “Avete distinto i colori?” “Certamente; erano luminosi e mi apparivano più grandi del solito; ma vi prego di concedermi una tregua, questo modo di vedere mi affatica molto.” Ma il marito non riuscì a trattenere la curiosità; trasse l’orologio dalla tasca e lo pose sullo stomaco della moglie. I nostri occhi erano fissi su di lei; la vedemmo assumere un’aria di attenzione e, dopo alcuni secondi, disse: “È l’orologio di mio marito; sono le dieci meno sette minuti”. Era esatissimo. Un giorno descrisse al dottor Petetin un mal di testa che lo tormentava e quanto tempo sarebbe durato: diagnosi e prognosi furono perfettamente corrette. “Se volete che vi creda”, disse il dottore, “dovete dirmi che cosa ho nella mano”. La posai immediatamente sul suo stomaco e la paziente rispose senza esitazione: “Vedo attraverso la vostra mano una medaglia antica”. Aprii la mano, confuso, e sua cognata quasi svenne vedendo che aveva ragione. Ripresasi dallo stupore, chiuse un pezzo di carta in una piccola scatola e me la porse dietro la schiena. La coprii con la mano e la posai sullo stomaco della catalettica senza dire una parola. “Vedo una scatola nella vostra mano e dentro vi è una lettera indirizzata a me.” La cognata tremò di stupore e mi affrettai ad

aprire la scatola, dalla quale estrassi una lettera piegata in quattro e indirizzata alla paziente da Ginevra³, ecc.

I soli casi del dottor Petetin sono sufficienti a stabilire la realtà della Chiaroveggenza Naturale; ma, seguendo il percorso indicato, ascoltiamo ciò che altri hanno osservato. Il caso seguente fu riferito dall'Arcivescovo di Bordeaux nella grande Enciclopedia francese.

“È il caso di un giovane ecclesiastico, nello stesso seminario dell'Arcivescovo, che aveva l'abitudine di alzarsi durante la notte in stato di sonnambulismo, andare nella propria stanza, prendere penna, inchiostro e carta, e comporre e scrivere sermoni. Quando aveva terminato una pagina della carta su cui scriveva, rileggeva ciò che aveva scritto e lo correggeva. In una circostanza usò l'espressione 'ce divin enfant'. Rileggendo il passo, cambiò l'aggettivo 'divin' in 'adorable'. Accorgendosi però che il pronome 'ce' non poteva precedere la parola 'adorable', aggiunse al primo la lettera t. Per accertare se il sonnambulo usasse in qualche modo gli occhi, l'Arcivescovo tenne un pezzo di cartone sotto il suo mento, impedendogli di vedere il foglio sul quale scriveva. Ma egli continuò a scrivere senza mostrare il minimo disagio. Gli fu tolta la carta su cui stava scrivendo; il sonnambulo si accorse immediatamente del cambiamento. In questo stato scriveva anche musica, allo stesso modo, con gli occhi chiusi. Le parole venivano poste sotto le note musicali. Accadde una volta che le parole fossero scritte in caratteri troppo grandi e non cadessero precisamente sotto le note. Egli si accorse presto dell'errore, cancellò la parte e la riscrisse con grande esattezza.”

Lasciamo ora la Francia e vediamo come talvolta si comportano gli Svizzeri nel sonno.

La Società Filosofica di Losanna, avendo udito parlare di un interessante caso di sonnambulismo, nominò una commissione di tre suoi membri affinché osservassero il caso e ne riferissero; e i seguenti sono alcuni dei fatti riportati dal Comitato in tale occasione.

“Possiamo testimoniare,” dice il Comitato, “che egli

— si vestiva in una stanza perfettamente buia. I suoi abiti giacevano su un grande tavolo; e quando li mescolammo con altri capi di vestiario, scopri immediatamente il trucco e si lamentò molto che i compagni si prendessero gioco di lui. Alla fine, con l'aiuto di un debole raggio di luce, lo vedemmo vestirsi con grande precisione. Avendogli strappato uno dei suoi libri mentre i suoi occhi erano perfettamente chiusi, disse: 'è un misero dizionario'; e infatti lo era. Con gli occhi strettamente serrati, toccò in nostra presenza diversi oggetti e distinse perfettamente quelli che aveva già visto da quelli che non aveva mai visto.

Una volta, per esempio, qualcuno introdusse nel cassetto che conteneva le sue carte un libro che non gli apparteneva. Egli vi si imbatté per caso ed espresse grande preoccupazione che potesse essere sospettato di furto. Alle cinque del mattino del 21 dicembre il nostro sonnambulo si alzò dal letto, prese il materiale per scrivere e il libro delle versioni e posò la penna sulla parte superiore della pagina; ma, osservando che vi erano già alcune righe tracciate, la portò nella parte vuota del foglio. La lezione cominciava con queste parole: 'Fiunt ignavi prigritia — ils devienent ignorans par la paresse'. Cosa assai sorprendente, dopo aver scritto diverse righe si accorse di aver ommesso una s nella parola 'ignorans' e la inserì.

“Gli mostrammo un libro che non aveva mai visto prima: disse che lo avrebbe esaminato alla luce del giorno e, ritirandosi con questo intento in una cucina molto buia, aprì il libro, ecc. Prese dalla propria libreria diversi suoi libri, andò a esaminarli nella più completa oscurità, scorre i frontespizi e nominò ciascuno senza commettere un solo errore, come verificammo portandoli alla luce non appena li nominava. Ha persino indicato il titolo di un libro quando fra esso e i suoi occhi vi era posta una tavola spessa. M. Tardent ci mostrò un campione della sua scrittura che, ci assicurò, il sonnambulo aveva eseguito nella più completa oscurità”, ecc.

Il caso seguente si verificò nell'ospedale Della Vita di Bologna e fu osservato sul posto dai signori Corini e Visconti e da M. Mazzacorati. La paziente era una donna di venticinque anni, affetta da catalessia spontanea ed estasi combinate. Il corpo era del tutto insensibile perfino alle impressioni fisiche più intense e dolorose. Durante i primi ventuno giorni gli occhi rimasero completamente chiusi. Nel secondo periodo della malattia li aprì, ma li teneva immobili, rivolti verso la luce e insensibili a tutte le impressioni che si cercava di comunicare loro. M. Mazzacorati si accorse presto che durante questo stato si sviluppavano nella paziente alcune facoltà singolari e, d'accordo con M. Corini, tentò una serie di esperimenti i cui meravigliosi risultati furono i seguenti.

La paziente non udiva alcun suono, per quanto forte, che le giungesse attraverso le orecchie; ma se le si parlava, anche nel sussurro più lieve, dirigendo la voce sul cavo della mano o sulla pianta del piede, sulla bocca dello stomaco o lungo il corso del nervo simpatico, udiva perfettamente le parole che le venivano rivolte. Lasciata a se stessa, la paziente manteneva un silenzio costante; ma quando veniva interrogata nel modo sopra descritto rispondeva con perfetta proprietà, usando sempre il tono di voce di chi la interrogava. Se durante la risposta si interrompeva il contatto immediato o si spezzava la catena, ella si fermava improvvisamente; ma non appena la comunicazione veniva ristabilita concludeva il discorso, con questa notevole circostanza: lo riprendeva dal punto al quale sarebbe giunto se non vi fosse stata alcuna interruzione. Con gli occhi chiusi, o perfino bendati, riconosceva gli oggetti e i loro colori quando venivano posti sulla regione in cui esisteva questa speciale sensibilità. Indicava, fino all'istante, ore e minuti di qualunque orologio. Spesso, benché non sempre, riusciva a leggere parole scritte sulla carta. Più avanti nella malattia questa facoltà si sviluppò in modo ancora più prodigioso.

Bastava richiamare la sua attenzione su qualunque oggetto posto nella sua stanza o in quella accanto, nella strada, fuori dalla città o perfino a enormi distanze, perché ella lo descrivesse con la stessa perfezione con cui lo avrebbe visto con gli occhi. I seguenti sono alcuni esperimenti sufficienti a dimostrare questa affermazione. In presenza di un celebre Professore dell'Università si convenne di chiederle di descrivere un convento della città nel quale né lei né alcuno di coloro che la interrogavano erano mai entrati. Poi di descrivere una cantina in una casa di campagna, ugualmente sconosciuta agli interroganti. In base alla descrizione da lei fornita furono disegnate delle piante; e, quando i luoghi furono visitati, si trovò che corrispondevano perfettamente ai disegni realizzati sotto sua dettatura. Ella indicò persino il numero e la posizione di alcune botti nella cantina.

Le sostanze odorose venivano riconosciute dalla paziente con la stessa prontezza e precisione. Nel momento in cui erano poste sulle regioni sensibili, ella ne pronunciava il nome; oppure, se non conosceva in precedenza il nome della sostanza applicata, lo riconosceva fra molti altri pronunciati davanti a lei. L'intelletto, sufficientemente acuto nello stato naturale, lo era molto di più durante l'accesso catalettico. Benché conoscesse soltanto le quattro operazioni dell'aritmetica, sotto l'influenza catalettica riusciva a estrarre diverse radici di numeri, ecc.

La seguente lettera fu ricevuta da Sir George McKenzie, Presidente della Società Frenologica di Edimburgo, da un ecclesiastico della Chiesa di Scozia. "È perfettamente vero che la nostra povera amica, che si trova con noi da alcuni mesi, presenta uno di quei singolari e quasi incredibili casi di affezione isterica o nervosa che, a lunghi intervalli, si osservano sotto la disposizione dell'Onnipotente.

"Gli straordinari poteri comunicati agli altri sensi dalla sospensione temporanea di uno o due di essi vanno oltre ogni possibilità di credere per coloro che non ne sono testimoni; e in realtà raramente entro nei dettagli, perché sarebbe soltanto ragionevole che chi non ha visto dubiti della loro realtà. Ella distingue tutti i colori, di giorno o di notte, con la massima esattezza, siano essi presentati su panno, seta, mussola, cera o perfino vetro; e posso affermare con sicurezza che lo fa con la stessa facilità mediante qualunque parte del corpo che con le mani, benché naturalmente il modo ordinario in cui tale potere viene mostrato avvenga con le mani, mentre l'altro è praticato per semplice curiosità.

"La delicatezza della sua mente e l'elevato tono del suo sentimento religioso sono tali che ella prova grande ripugnanza a trasformare ciò che considera una grave afflizione inviatale da Dio in materia di spettacolo o curiosità per gli altri, benché per noi, naturalmente, tutte queste insolite stravaganze della sensibilità nervosa siano manifeste per almeno dodici ore su ventiquattro.

"Non soltanto può leggere con la massima rapidità qualunque scrittura leggibile per noi, musica, ecc., semplicemente passandovi sopra le dita, sia in una stanza buia sia in una illuminata — poiché la vista è per la maggior parte sospesa quando si trova sotto l'influenza dell'accesso, benché ella sia perfettamente cosciente, anzi più acuta e intelligente che nel suo stato naturale — ma nell'ultimo mese è stata capace di cogliere il contenuto di qualunque scritto o manoscritto semplicemente posando la mano sulla pagina, senza seguire le righe o le lettere; e proprio ieri sera l'ho vista dichiarare in questo modo il contenuto di un biglietto appena portato nella stanza, che io stesso non riuscivo a decifrare senza una candela, e con una rapidità con la quale non sarei riuscito a leggerlo alla luce del giorno. L'ho vista decifrare uno scritto applicando un biglietto al dorso della mano, al collo o al piede; e può farlo in qualunque momento.

"Molti si assumono la libertà di dichiarare che tutti noi, compresi i medici che l'assistono, siamo vittime di una semplice illusione. Non chiediamo a nessuno di credere a qualcosa, se preferisce non farlo; e rispondiamo soltanto che il caso è ugualmente meraviglioso in entrambi i modi: o questa nostra povera paziente è realmente così affetta, oppure diciotto o diciannove persone fra la mia famiglia e i miei amici, abituate a vederla ogni giorno, immaginano che per dodici ore su ventiquattro ella faccia a intervalli ciò che in realtà non fa", ecc.

Vediamo ora se nel Nuovo Mondo riescono qualche volta a fare a meno dei sensi abituali.

Il caso seguente è riferito nell'American Journal of Medical Science dal dottor Belden, medico curante della paziente.

“Fu colta da un secondo parossismo — di dolore alla testa e insensibilità — durante il quale, dopo diversi tentativi di trattenerla a letto, si decise di lasciarla seguire il proprio corso. Liberata dalla costrizione, si vestì, scese le scale e si mise a preparare la colazione. Apparecchiò la tavola, dispose i vari oggetti con la massima precisione, entrò in una stanza buia fino a un armadio nell'angolo più remoto, dal quale prese le tazze da caffè, le pose su un vassoio, lo girò di lato per passare attraverso la porta, evitò tutti gli ostacoli intermedi e depositò il tutto senza danni sulla tavola. Entrò quindi nella dispensa, le cui persiane erano chiuse, e la porta fu chiusa dietro di lei. Scremò il latte, versò la panna in una tazza e il latte in un'altra senza rovesciare una goccia. Poi tagliò il pane, lo dispose regolarmente sul piatto e divise le fette a metà. In breve, eseguì l'intera operazione di preparare la colazione con la stessa precisione che avrebbe avuto in pieno giorno, e ciò con gli occhi chiusi e senza alcuna luce, tranne quella di una lampada che si trovava nella stanza per consentire alla famiglia di osservare le sue operazioni. Infine tornò spontaneamente a letto e, quando al mattino comparve e trovò la tavola apparecchiata per la colazione, chiese perché le fosse stato permesso di dormire mentre un'altra persona aveva svolto il suo compito.

“Nessuna delle azioni della notte precedente aveva lasciato la minima impressione nella sua mente. In un caso non soltanto apparecchiò la tavola per un pasto, ma preparò realmente una cena durante la notte, con gli occhi chiusi. Poiché la famiglia non si mise a tavola, divenne impaziente e si lamentò che gli uomini non fossero mai pronti per la cena. Mentre era impegnata nei preparativi, notò una lampada accesa nella stanza e la spense, dicendo di non sapere perché la gente volesse tenere una lampada accesa durante il giorno. Quando le fu chiesto di andare a letto, si oppose sostenendo che fosse giorno.

“La sera del 10 novembre si propose di accertare se potesse leggere con gli occhi chiusi. Fu fatta sedere in un angolo della stanza; le luci furono poste a distanza e schermate in modo da lasciarla quasi nella completa oscurità. In questa situazione lesse facilmente un gran numero di carte che le furono presentate, alcune delle quali erano scritte a matita e tanto debolmente che, in una luce fioca, occhi normali non avrebbero potuto distinguervi alcuna traccia. Indicò al relatore la data delle monete anche quando le cifre erano quasi cancellate. Un visitatore le porse una lettera chiedendole di leggere il motto sul sigillo. Lo fece prontamente, benché diverse persone presenti non fossero riuscite a decifrarlo con l'aiuto di una lampada.

“Il 20 novembre il relatore prese un fazzoletto di seta nera, pose fra le pieghe due pezzi di ovatta e lo applicò in modo tale che l'ovatta cadesse direttamente sugli occhi e riempisse completamente la cavità ai due lati del naso; furono quindi scritti vari nomi su cartoncini, sia di persone che ella conosceva sia di persone a lei sconosciute, e li lesse non appena le furono presentati”, ecc.

Zschokke, il noto patriota e autore svizzero, ci offre nella sua *Autobiography* un interessante resoconto di ciò che chiama la propria “vista interiore”. “Quasi temo,” osserva, “di parlare di questo, non perché abbia paura di essere considerato superstizioso, ma per timore di rafforzare simili sentimenti negli altri. E tuttavia potrebbe costituire un’aggiunta al nostro patrimonio di esperienze dell’anima, e quindi confesserò. Talvolta mi è accaduto, al primo incontro con degli sconosciuti, mentre ascoltavo il loro discorso, che la loro vita precedente, con molte circostanze insignificanti ad essa connesse, oppure frequentemente una particolare scena di quella vita, mi passasse involontariamente davanti, come in un sogno e tuttavia con perfetta chiarezza. Per molto tempo considerai simili visioni illusioni della fantasia, tanto più che mi mostravano perfino gli abiti e i movimenti degli attori, le stanze, i mobili e altri accessori. Una volta, per scherzo, in un circolo familiare a Kirchberg, raccontai la storia segreta di una sarta che aveva appena lasciato la stanza e la casa. Non l’avevo mai vista prima in vita mia; la gente rimase stupita e rise, ma non si lasciò persuadere che io non conoscessi già le cose di cui avevo parlato, perché ciò che avevo detto era letteralmente vero. Provai un brivido segreto quando i miei ascoltatori risposero che era vero, o quando il loro stupore tradiva la mia esattezza prima ancora che parlassero. Fra molti casi ne citerò uno che mi stupì in modo particolare. In una bella giornata, nella città di Waldshut, entrai in una locanda insieme a due giovani studenti; eravamo stanchi di vagare nei boschi. Cenammo con una numerosa compagnia alla table d’hôte, dove gli ospiti si divertivano molto con le peculiarità e le eccentricità degli Svizzeri, con il Magnetismo di Mesmer, la Fisiognomica di Lavater, ecc. ecc. Uno dei miei compagni, il cui orgoglio nazionale era ferito dalle loro beffe, mi pregò di dare qualche risposta, specialmente a un bel giovane seduto di fronte a noi che si era concesso una libertà straordinaria. In quel momento la vita passata di quell’uomo si presentò alla mia mente. Mi rivolsi a lui e gli chiesi se avrebbe risposto con franchezza qualora gli avessi raccontato alcuni dei passaggi più segreti della sua vita, conoscendolo personalmente tanto poco quanto egli conosceva me. Promise che, se le mie informazioni fossero state corrette, lo avrebbe ammesso apertamente. Raccontai allora ciò che la mia visione mi aveva mostrato e tutta la compagnia venne a conoscere la storia privata del giovane mercante: i suoi anni di scuola, gli errori della giovinezza e, infine, una colpa commessa in relazione alla cassaforte del suo principale. Gli descrissi la stanza disabitata dalle pareti imbiancate, dove a destra della porta marrone, sopra un tavolo, si trovava una cassetta nera per il denaro, ecc. Durante tutta la narrazione regnò un silenzio di morte, che soltanto io interrompevo di tanto in tanto per chiedere se dicevo il vero. Il giovane, sbalordito, confermò ogni particolare e perfino, cosa che quasi non mi aspettavo, l’ultimo menzionato.”[3]

Il seguente esempio di sogno chiaroveggente è stato comunicato dal dottor Davey, del manicomio di Colney Hatch, nelle parole della persona alla quale accadde:

“Conformemente alla vostra richiesta, vi trasmetto qui i particolari, così come si verificarono, del singolare sogno — se così può essere chiamato — che mi fu di un aiuto tanto essenziale.

“Come vi ho detto, da settembre ero tormentato da un errore nel mio conto di cassa di quel mese; e, nonostante molte ore di esame, sfidava tutti i miei sforzi e quasi rinunciai a risolverlo come a un caso senza speranza. Era stato oggetto dei miei pensieri da sveglia per molte notti e aveva occupato gran parte delle mie ore libere. Le cose rimasero così irrisolte fino all’11 dicembre. Quella notte, per quanto ne sapevo, non avevo pensato neppure una volta all’argomento; ma non ero da molto a letto e addormentato quando il mio cervello si mise a lavorare sui libri come se fossi stato alla scrivania. Il libro di cassa, i libretti bancari, ecc. ecc. mi apparvero davanti e, senza alcuna apparente difficoltà, scoprii quasi immediatamente la causa dell’errore, che derivava da una complicata registrazione incrociata. Ricordo perfettamente di aver preso in sogno un pezzetto di carta e di avervi fatto un promemoria tale da permettermi di correggere l’errore in un momento libero; e, fatto questo, tutte le circostanze uscirono dalla mia mente. Quando mi svegliai al mattino non avevo il minimo ricordo del sogno, né esso mi tornò in mente una sola volta durante la giornata, benché avessi davanti a me proprio i libri sui quali, apparentemente, ero stato impegnato nel sonno. Quando nel pomeriggio tornai a casa, come feci presto per cambiarmi d’abito, e mi accinsi a radermi, presi un pezzo di carta dal tavolino da toilette per pulire il rasoio e potete immaginare la mia sorpresa nel trovarvi proprio il promemoria che immaginavo di aver fatto durante la notte precedente.

“L’effetto su di me fu tale che tornai in ufficio e consultai il libro di cassa, dove scoprii che avevo realmente individuato nel sonno l’errore che non ero riuscito a trovare da sveglia e che l’avevo effettivamente annotato in quel momento.”[4]

Goethe ci dice che suo nonno ebbe sogni che si avverarono in diverse occasioni importanti e che egli stesso ebbe, nello stato di veglia, visioni che in seguito si compirono esattamente. Anche Swedenborg sembra aver posseduto il potere della lucidità naturale, del quale Kant ci fornisce il seguente esempio nella sua corrispondenza pubblicata:

“Ma il seguente avvenimento mi sembra possedere il più grande peso probatorio e porre l’affermazione riguardante lo straordinario dono di Swedenborg al di là di ogni possibilità di dubbio.

“Nell’anno 1739, quando M. de Swedenborg, verso la fine di febbraio, un sabato alle quattro del pomeriggio, arrivò a Göteborg dall’Inghilterra, il signor W. Castel lo invitò a casa propria insieme a una compagnia di quindici persone. Verso le sei M. de Swedenborg uscì e, dopo un breve intervallo, tornò dalla compagnia pallido e allarmato. Disse che a Stoccolma, nel Luderholm — Göteborg dista circa trecento miglia da Stoccolma — era appena scoppiato un pericoloso incendio e che si stava diffondendo molto rapidamente. Era inquieto e usciva spesso. Disse che la casa di un suo amico, al quale era affezionato, era già ridotta in cenere e che la sua era in pericolo. Alle otto, dopo essere nuovamente uscito, esclamò con gioia: ‘Grazie a Dio! l’incendio è stato spento alla terza porta dalla mia casa’. Questa notizia provocò grande agitazione in tutta la città e in particolare nella compagnia in cui egli si trovava. La stessa sera fu comunicata al governatore. La domenica mattina Swedenborg fu convocato dal governatore, che lo interrogò sul disastro. Swedenborg descrisse precisamente l’incendio, come era iniziato, in che modo era cessato e quanto era durato. Il lunedì sera arrivò a Göteborg un messaggero che era stato inviato durante l’incendio. Nelle lettere da lui portate, l’incendio era descritto precisamente nel modo indicato da Swedenborg. Il martedì mattina il corriere reale giunse dal governatore con la triste notizia dell’incendio, delle perdite che aveva provocato e delle case che aveva danneggiato e distrutto, senza differire minimamente da quanto Swedenborg aveva riferito immediatamente dopo che era cessato, poiché l’incendio era stato spento alle otto.”[5]

John Knox, quando era prossimo alla morte, sembra aver avuto una visione preveggenze del destino del suo amico Kirkaldy di Grange, che allora difendeva il Castello di Edimburgo per la regina Maria. I particolari sono riferiti così dallo storico Calderwood.

“John Knox, trovandosi sul letto di morte, mandò a chiamare il proprio collega e successore, signor Lawson, il signor Lindsay, ministro di Leith, e gli anziani e i diaconi di Edimburgo, ai quali tutti rivolse un discorso di commiato.

“Stavano per andarsene quando Knox richiamò Lindsay e Lawson e desiderò parlare con loro in privato. ‘Ebbene, fratello,’ disse rivolgendosi a Lindsay, ‘ho desiderato per tutto il giorno averti qui, affinché possa mandarti da quell’uomo nel Castello, che tu sai io ho amato così teneramente. Va’, ti prego, da lui e digli che ti ho mandato ancora una volta per ammonirlo e ordinargli, nel nome di Dio, di abbandonare la cattiva causa e di cedere quel Castello. Se non lo farà, sarà fatto scendere con vergogna oltre le sue mura e sarà impiccato contro il sole. Così Dio me ne ha dato certezza.’

“Lindsay andò dunque al Castello e riferì il messaggio di Knox; ma Kirkaldy, dopo aver conferito con il segretario Lethington, disse: ‘Va’ a dire al signor Knox che non è che un profeta delirante’. Il signor Lindsay tornò dal signor Knox e riferì come aveva eseguito la sua missione. ‘Ebbene!’ disse il signor Knox, ‘ho pregato con fervore il mio Dio riguardo a questi due uomini. Per l’uno mi duole ciò che gli accadrà; tuttavia Dio mi assicura che vi è misericordia per la sua anima. Per l’altro non ho alcuna garanzia che tutto andrà bene per lui.’

Kirkaldy mantenne il Castello per alcuni mesi dopo la morte di Knox, ma alla fine fu costretto ad arrendersi, fu condannato a morte come traditore e impiccato a Edimburgo il 3 agosto 1572 alle quattro del pomeriggio, mentre il sole era a occidente.”[6]

Se il nostro sistema nervoso viene perturbato anche soltanto nelle sue funzioni, spesso perdiamo la nostra identità e i nostri rapporti con gli oggetti circostanti e viviamo in un mondo tutto nostro, inaccessibile e incomprensibile a coloro che ci stanno intorno.

“Tutti coloro che sognano bene ricordano di aver pensato, detto e fatto nel sonno cose più intelligenti di quanto abbiano mai fatto da svegli, anche quando desideravano maggiormente eccellere. Lingue da lungo tempo perdute ritornano a persone in stato di delirio, ed esse parlano lingue sconosciute che si rivelano essere le lingue dell’infanzia, dimenticate da molto tempo; e Pinel ci dice che i folli conversano spesso con un’eloquenza e un’intelligenza totalmente estranee al loro stato naturale. La follia, sotto molti aspetti, somiglia fortemente al sonnambulismo, sia esso prodotto naturalmente o artificialmente, e in particolare nella manifestazione occasionale di chiaroveggenza o lucidità da parte degli alienati.

Miss Mitford, nelle sue *Recollections*, offre il seguente resoconto della follia di John Clare, il poeta-contadino.

“Qualunque cosa leggesse, qualunque cosa gli tornasse alla mente dalle sue letture precedenti o venisse menzionata nella conversazione, si imprimeva nella sua mente come qualcosa a cui aveva assistito e in cui aveva agito. Un mio amico rimase colpito da un racconto dell’esecuzione di Carlo I narrato da Clare come un avvenimento accaduto il giorno prima e del quale egli era stato testimone oculare: un racconto vivissimo e minuzioso, con un’esattezza quanto a costumi e usanze assai superiore a quella che probabilmente avrebbe avuto a disposizione se fosse stato sano. È una lucidità simile a quella che i discepoli di Mesmer rivendicano per la chiaroveggenza. Oppure raccontava la battaglia del Nilo e la morte di Nelson con la stessa perfetta coerenza, specialmente per quanto riguardava la marineria, immaginandosi uno dei marinai che avevano preso parte all’azione e usando espressioni nautiche con mirabile esattezza e precisione, benché sia dubbio che in tutta la sua vita avesse mai visto il mare.”

Da quando ho rivolto la mia attenzione a questo argomento, mi è venuto in mente che forse consideriamo assai spesso, e in modo del tutto erroneo, come mere fantasie e illusioni dei folli molti fenomeni che per loro, nella condizione anormale della loro esistenza, con le sue nuove simpatie e i diversi modi di percezione, sono in realtà tanto reali quanto i fenomeni della vita quotidiana lo sono per le persone sane nello stato normale del loro sistema nervoso. Il caso seguente, riferito dal signor Clark, chirurgo dell’ospizio di Shoreditch, con le parole di uno dei suoi pazienti, ne costituisce un esempio.

“Negli anni 1841-42 il mio caro e rispettato padre fu frequentemente colpito da squilibrio mentale. Quando ebbe il primo attacco andai a trovarlo, ma soltanto a tratti mi riconosceva. La mia attenzione fu dapprima destata dal seguente incidente. Non appena la carne per la cena fu portata dal macellaio, cosa della quale egli non poteva avere alcuna conoscenza, essendo confinato a letto e fuori dalla possibilità di vedere o udire, esclamò — indicando il pavimento sotto il quale si trovava la stanza in cui era stata portata —: ‘Che bella bistecca di scamone! Ne voglio un po’’. Colpita dal suo modo di fare, e sapendo inoltre che non era la cena che avevamo previsto, risposi: ‘No, padre, non vi è nessuna bistecca di scamone; avremo costolette di montone’. Andò su tutte le furie, dichiarò che vi era una bistecca di scamone, che poteva vederla, e descrisse il piatto. Scesi le scale e, con mio completo stupore, lo vidi proprio come egli aveva riferito.

“Al mattino, senza rendere nota la mia intenzione, presi un cesto e andai in giardino a tagliare alcuni cavoli e raccogliere fragole. Poiché il giardino si trovava sul lato della casa dove non vi era alcuna finestra che vi si affacciasse, era impossibile che egli potesse vedermi con la vista ordinaria. Eppure si rivolse a mia sorella dicendo: ‘Quel cesto nel quale Betsy sta mettendo i cavoli e le fragole farebbe meglio a essere spostato dal sole, altrimenti la frutta si rovinerà. Dille che non sta raccogliendo le fragole dall’aiuola migliore; farebbe meglio ad andare all’altra’. Quando me lo dissero rimasi completamente sconcertata. Durante il tempo della mia visita, ovunque andassi, qualunque cosa facessi o pensassi, tutto era aperto alla sua visione. Mia sorella mi informò in seguito che il medico curante aveva lasciato presso di lei alcuni libri perché li leggesse; una mattina mio padre le disse: ‘Il dottore manda i suoi saluti e vi sarà grato se gli restituite i libri’. Supponendo che fosse stato inviato qualche messaggio, mia sorella rispose: ‘Benissimo’. Poco tempo dopo arrivò il ragazzo del dottore con i saluti del suo padrone e la richiesta dei libri. Informandosi, ella accertò che non era stato inviato alcun messaggio precedente, né fatta alcuna richiesta. Un’altra volta disse a mia sorella: ‘Questo pomeriggio verranno a trovarti un bel giovane e una donna anziana’. E infatti, con sua sorpresa, quando arrivò la carrozza portò mio fratello e un’infermiera per mio padre: venivano da una distanza di undici miglia.”[7] Nella famiglia di questa persona folia e chiaroveggenza furono ereditate dai figli; anche due delle sorelle avevano mostrato fenomeni di lucidità durante malattie.

Il dottor Darwin, nella sua Zoonomia, riferisce un caso da lui osservato di una giovane signora che, dopo essere stata esaurita da violente convulsioni, fu improvvisamente colpita da ciò che egli chiama reverie, ossia sonnambulismo.

Conversava ad alta voce con persone immaginarie. I suoi occhi erano aperti, ma la mente era così intensamente occupata che non si riusciva a farle prestare attenzione agli oggetti esterni neppure mediante gli stimolanti più violenti. A volte era adirata, altre volte molto spiritosa, ma più frequentemente incline alla malinconia. In realtà sembra che questa reverie non facesse che esaltare la sua naturale versatilità di temperamento e intelletto. Cantava con precisione e recitava molte pagine dei poeti. Negli attacchi successivi poteva camminare per la stanza e, benché non vedesse, non urtava mai contro i mobili, ma evitava sempre gli ostacoli. Il dottor Darwin si convinse che in questo stato non era capace di vedere o udire nel modo ordinario.

Il professor Sauvages ritenne il caso seguente tanto interessante da riferirlo a tutte le accademie. La paziente era una giovane donna di venticinque anni, soggetta a frequenti attacchi di catalessia.

“Nei mesi di aprile e maggio ebbe più di cinquanta attacchi di un'altra malattia, nella quale si osservavano tre stadi; l'inizio e la fine erano perfette catalessie, e l'intervallo, che talvolta durava un'intera giornata, era occupato dalla malattia che le ragazze della casa chiamavano stato attivo, mentre alla catalessia davano il nome di stato morto. Vedremo fenomeni che avrei creduto simulati se non me ne fossi convinto con mille prove, poiché le occasioni si presentavano tanto spesso. Il 5 aprile, alle dieci del mattino, trovai la paziente a letto, dove la trattenevano debolezza e mal di testa. Sopraggiunse l'attacco di catalessia e la lasciai dopo cinque o sei minuti, cosa che si riconobbe dallo sbadigliare e dal suo mettersi seduta nel letto; allora ebbe luogo la scena seguente. Questa ragazza cominciò a parlare con una vivacità e un'intelligenza che nessuno aveva mai visto in lei nello stato naturale. Cambiava spesso l'argomento del discorso e sembrava parlare con diversi amici intorno al letto; ciò che diceva continuava quello che aveva detto nell'attacco del giorno precedente, quando aveva ripetuto parola per parola un discorso religioso in forma di catechismo che aveva udito la sera prima, applicandolo moralmente e maliziosamente alle persone della casa e designandole con nomi fittizi; il tutto accompagnato da gesti e movimenti degli occhi aperti, benché dormisse profondamente.

“Il fatto era evidente di per sé e nessuno ne dubitava; ma, vedendo che non potevo permettermi di affermarlo con sicurezza senza averlo provato formalmente, sperimentai su tutti i suoi organi di senso mentre conversava. In primo luogo, poiché la ragazza aveva gli occhi aperti, pensai che, se stesse fingendo, sarebbe stata disturbata da un improvviso schiaffo sul viso; ma questo esperimento, ripetuto spesso, non provocò mai il minimo movimento né interruppe il suo discorso. Provai un altro espediente: scattare rapidamente con un dito verso il suo occhio e portare una candela accesa tanto vicino alle sopracciglia da bruciarle; ma non batté mai neppure le palpebre. I rumori più forti venivano fatti improvvisamente accanto alle sue orecchie senza alcun effetto, benché in altri momenti l'avrebbero fatta tremare di paura. Infine le misi in bocca brandy e liquore d'ammoniaca e applicai perfino alla cornea la punta di una piuma e di un dito; ma senza alcun effetto. Tabacco da fiuto spagnolo soffiato nelle narici e punture di spillo non ebbero maggior successo; sopportava tutto come una macchina. Durante tutte queste brusche prove la ragazza parlava con maggiore vivacità e allegria. Questo stato terminava abitualmente con canti e salti. Poco dopo, infatti, cominciò a cantare e ridere forte e balzò giù dal letto. Mi aspettavo di vederla ferirsi contro i letti vicini; invece girò intorno al proprio letto evitando sedie e mobili; passeggiò nella stanza senza usare gli occhi; tornò al letto senza tastare il cammino; vi salì, si coprì e poco dopo divenne catalettica. La catalessia durò un quarto d'ora; poi la ragazza si svegliò come da un sonno profondo e, comprendendo dalla presenza degli spettatori di aver avuto un accesso, ne fu molto confusa e pianse per il resto della giornata, senza sapere nulla di ciò che le era accaduto in quello stato.”

Sono pienamente consapevole che si potrebbero citare ogni giorno e per sempre fatti a sostegno dell'esistenza della Chiaroveggenza Naturale, senza turbare minimamente l'autosufficienza di certe menti che, nella scienza e nella religione, si fanno un punto d'onore di dettare senza esame né conoscenza degli argomenti, invocando continuamente la ragione!^[8] Non avendo purtroppo alcuna pretesa a questa conoscenza intuitiva, quando le mie osservazioni e il mio giudizio non mi forniscono il materiale necessario per formare una convinzione razionale su un argomento sono costretto a ricorrere alle opere di autori di paesi diversi, di professioni e opinioni differenti, e così a conoscere i fatti del caso attraverso i sensi e i giudizi di centinaia di persone, che hanno minori probabilità di ingannarsi dei sensi di un solo uomo uniti a un'unica intelligenza.

Seguendo questo metodo, vediamo ora se possiamo imitare con mezzi artificiali i fenomeni naturali sopra descritti.

NOTE

[1] Il Medical Times non soltanto espone alla riprovazione professionale gli uomini che osano pensare e agire da sé, ma cerca, come un frate domenicano, di attirare sulle loro teste l'esecrazione e la persecuzione pubbliche, affibbiando loro i nomi di infedeli e ateisti. Tali degni capi trovano degni seguaci, alle cui note passioni e ai cui pregiudizi adattano i propri scritti. Si è trovato un medico, uno di quegli esseri —

“Essere biasimato dai quali non sarebbe piccolo elogio,”

— tanto assolutamente privo di vergogna da scrivere quanto segue,

con il proprio nome, sulla stampa pubblica — si fa chiamare Charles

Deazeley, di Milford, chirurgo —: “Lasciando coloro che trovano ‘altrettanto

piacevole essere ingannati quanto ingannare’ a seguire uomini come Elliotson,

Esdaile, Ashburner, Sandby, Townshend e una schiera di altri, i quali per mezzo del proprio periodico, lo Zoist, si sono proclamati infedeli e materialisti. Il dottor Esdaile, personaggio simile al dottor Elliotson, si trova attualmente in India, dove esercita le sue nefande attività e, dal tono dello Zoist, temo che abbia fin troppo successo presso quel popolo ottenebrato.” Ora, tutto ciò che quella persona poteva allora sapere di me era che avevo risparmiato a centinaia di sventurati esseri umani le torture più atroci, motivo per cui ero stato pubblicamente ricompensato dal Governo dell'India. Due dei gentiluomini, il signor Sandby e il signor Townshend, che hanno l'onore di essere additati con urla da questo Fariseo medico, sono ecclesiastici. E l'ultima volta che ebbi il piacere di trovarmi in compagnia del Vescovo di Calcutta, egli si compiacque di dirmi: ‘Leggo tutto ciò che scrivete, dottor Esdaile; credo a tutto ciò che dite, signore’. Il clero di ogni denominazione in India fu fra i miei primi e più saldi sostenitori. L'Arcivescovo di Dublino, il reverendo signor Sandby, il reverendo dottor Scoresby, il reverendo signor Pyne, mio fratello, il reverendo David Esdaile, e molti altri ecclesiastici appartengono alla buona compagnia degli Ateisti, essendo al tempo stesso credenti nel Mesmerismo e praticanti del medesimo.

[2] Chiamato Electricité Animale.

[3] The Zoist, n. XV, p. 414.

[4] The Zoist, n. XXXI, p. 325.

[5] The Zoist, n. XX, p. 344, e n. XXIII, p. 264.

[6] The Zoist, n. XX, p. 349.

[7] The Zoist, n. XVII, p. 30.

[8] Per lo sviluppo di questo argomento, si veda *Magic, Witchcraft, and Animal Magnetism* del signor Colquhoun.